Impresa Agricola

MENSILE DELLA CONFEDERAZIONE ITALIANA AGRICOLTORI DELLA LOMBARDIA

Anno XXV n. 6 - giugno 2004

Poste italiane spedizione in a.p. - art. 2 comma 20c legge 662/96 - Brescia

Siglato un protocollo volontario con l'Associazione italiana sementi

Qualità e tracciabilità delle sementi a tutela delle aziende e dei consumatori

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia, insieme a Federlombarda Agricoltori e Coldiretti, ha siglato con l'Ais il 30 giugno scorso un protocollo volontario per la qualità e la tracciabilità delle sementi nelle filiere del mais e della soia.

Promosso dalla Regione Lombardia, che nell'accordo si è impegnata anche a sostenere misure per la diffusione di colture proteiche non Ogm, il protocollo è stato sottoscritto dal presidente Formigoni, dal vicepresidente e assessore all'agricoltura Beccalossi, e dall'assessore alla sanità Borsani. Finalità generale dell'accordo è dare evidenza e ottimizzare il sistema di tracciabilità delle sementi, in relazione in particolare al problema dell'assenza Ogm, nel rispetto delle disposizioni del decreto del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 27 novembre 2003, e con conseguente sicurezza nella semina per i produttori agricoli e piena informazione per i consumatori.

L'accordo impegna i firmatari ad attivare le procedure di relativa competenza per assicurare la piena tracciabilità delle sementi di mais e di soia, dalla fase di moltiplicazione a partire dal seme di base, sino alla fase di semina (con identificazione delle parcelle in cui sono state seminate le sementi riferibili ai lotti di provenienza).

Il presidente della Cia Lombardia, Mario Lanzi, ha espresso apprezzamento per l'impegno comune dei sottoscrittori sulla qualità e tracciabilità delle sementi nelle filiere di mais e soia, e per la forma del protocollo volontario scelta per garantire tale impegno. "Ritengo strategico -rileva Lanzi- favorire lo sviluppo di fonti di approvvigionamento proteico non Ogm, viste le produzioni tipiche dell'agroalimentare lombardo, e nell'interesse dei produttori e consumatori italiani. Si comincia ad intravedere -prosegue Lanzi- un approccio di sistema che, non tanto per il 2004, ma negli anni successivi, consentirà di non rincorrere eventuali emergenze, ma di prevenire e gestire le situazioni critiche. Apprezziamo quindi il ruolo di garanzia della Regione Lombardia che, nel nuovo percorso del federalismo non può più limitarsi a funzioni di controllore, ma deve divenire parte attiva nei processi economici". Si tratta dunque di un primo passo verso l'assunzione di responsabilità condivise da parte dei soggetti fornitori di materie prime per il sistema produttivo agricolo.

La Cia Lombardia ritiene inoltre essenziale, oltre alla partecipazione attiva delle parti alla realizzazione del protocollo, un'incisiva azione di comunicazione verso i consumatori, per renderli consapevoli degli sforzi che si stanno compiendo per la tutela della salubrità dei prodotti.

Grandine di giugno

Il risarcimento dei danni agli imprenditori agricoli dell'Oltrepò pavese, del Bresciano e delle province di Cremona e Mantova, le cui colture (vigneti, pomodoro, melone, ecc.) sono state gravemente colpite dalla grandinata del giugno scorso, è stato il tema al centro dell'incontro che la vice presidente della Regione, Viviana Beccalossi, ha avuto con il ministro delle Politiche Agricole, Gianni Alemanno. Il ministro ha confermato a Viviana Beccalossi che saranno poste in essere tutte le azioni possibili per tutelare gli agricoltori che hanno subito danni, come - all'indomani dell'evento - richiesto dalla Beccalossi stessa.

A questo proposito si è appreso anche che il Senato ha accolto alcuni emendamenti che disciplinano gli interventi dello Stato in tema di calamità naturali, posticipando al 1° gennaio l'entrata in vigore della norma che prevede che i danni provocati da queste calamità siano coperti da assicurazioni.

"E' sicuramente una buona notizia per i nostri imprenditori agricoli - ha commentato l'assessore Beccalossi -. Infatti gli operatori agricoli, per poter sottoscrivere tale assicurazione, hanno dovuto attendere la determinazione dei parametri ministeriali, giunta solo ad aprile 2004. E' giusto quindi che le nuove disposizioni entrino in vigore il 1° gennaio 2005".

Entro fine luglio le decisioni

Pac, ancora molti i nodi da sciogliere

Come direbbe un cronista sportivo a corto di fantasia, le decisioni su come applicare in Italia la nuova Pac arriveranno "in zona Cesarini". A poche settimane dal termine ultimo per la comunicazione delle scelte a Bruxelles, lo scontro tra il ministero delle politiche agricole e le Regioni, soprattutto del Nord, ha lasciato la trattativa in una fase di stallo, per ora senza un esito certo.

Il nodo su cui ruota la discussione è l'utilizzo del bonus-qualità che deriva dall'art. 69 del regolamento base di applicazione della nuova Pac, ossia sulla possibilità di un prelievo -fino ad un massimo del 10%- sugli aiuti da disaccopiare da destinare a progetti legati alla qualità.

Lo scontro è sull'utilizzo e la gestione di questi importi: da una parte il Mipaf, con il sostegno Sud, che propone una gestione a livello nazionale, dall'altra parte le regioni del Nord, con capofila l'Emilia Romagna che insistono invece per una regionalizzazione del gettito del prelievo.

Anche il tentativo di mediazione avanzato dal ministero che ipotizzava un avvio graduale dell'applicazione del prelievo sino ad arrivare al 5% (anziche al tetto massimo del 10%). Ma, anche questa ipotesi più tiepida, non ha trovato il favore delle regioni settentrionali che insistono nel voler amministrare direttamente il prelievo che incide in maniera sensibile sulle disponibilità finanziare di queste aree, principalmente sulla zootecnia bovina e sui seminativi.

Mentre quindi sembra che sia ormai assodata la decisione sul disacoppiamento totale e sulla partenza già dal prossimo anno (si veda Impresa Agricola di maggio), una scelta definitiva manca anche su altre importanti questioni e non solo sull' articolo 69.

All'Unione Europea deve essere infatti comunicata anche la scelta sull'ammontare della riserva nazionale e vanno inoltre definite le norme sulla "condizionalità", ossia sul ripetto delle buone pratiche agronomiche e ambientali, necessarie per evitare una riduzione degli aiuti.

Intanto, per garantire la partenza dal gennaio 2005, si è avviata la complessa macchina che dovrà verificare la titolarità dei diritti su cui applicare l'erogazione del premio disaccopiato. Un lavoro che già si presenta titanico e su cui incombe il rischio di ripetere -moltiplicata- l'esperienza per nulla felice delle quote latte.

Dunque resta ancora aperta la partita con esiti non facilmente prevedibili.

Diego Balduzzi

La Cia scrive al ministo Alemanno per sollecitare un intervento

Assicurazioni in agricoltura: più fondi e norme da rivedere

Il presidente della Cia Pacetti ha scritto al ministro Alemanno sollecitando un intervento per risolvere i problemi che oggi le imprese agricole sono costrette ad affrontare.

Incentivare un moderno sistema di assicurazioni in agricoltura in grado di coprire non solo i danni derivanti da eccezionalità atmosferiche, ma anche quelli che colpiscono il reddito agricolo (riduzione delle rese, abbassamento dei livelli qualitativi delle produzioni, oscillazioni dei prezzi) significa aumentare considerevolmente la massa di produzione lorda vendibile agricola coperta da polizze agevolate. Questo comporta un adeguato finanziamento del sistema che oggi appare totalmente insufficiente. E' quanto sostiene, in una lettera indirizzata al ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno, il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti nella quale traccia un primo provvisorio bilancio dell'applicazione del decreto legislativo 102/2004 che ha riscritto le norme per il Fondo di solidarietà nazionale e delle ricadute sul sistema delle imprese agricole.

Il presidente della Cia sottolinea che per consentire la liquidazione ai massimi livelli previsti del concorso pubblico sui costi delle polizze è necessario, per quest'anno, aumentare la dotazione di bilancio di almeno 40 milioni di euro. Invece, per il 2005, al fine di rendere pienamente attuabili le norme, non bisognerebbe scendere al di sotto di 200 milioni di euro.

Nella lettera Pacetti afferma che il 2004 non può non essere che considerato come un anno di transizione. Infatti, il decreto legislativo ha trovato la sua piena applicazione a partire dai primi giorni dello scorso mese di maggio. I decreti e i parametri per il calcolo dei costi delle polizze -rileva- sono stati resi noti incompleti e in ritardo rispetto all'avvio della campagna assicurativa. Tutto ciò ha provocato disfunzioni e impossibilità da parte di numerosi coltivatori di valutare adeguatamente le conseguenze derivanti dalla non stipula delle polizze.

Inoltre, in numerose aree del Nord -rimarca il presidente della Cia- violente grandinate, nei giorni scorsi, hanno duramente colpito culture e strutture. Molti produttori, a causa dei ritardi relativi al decreto, non hanno avuto il tempo per valutare appieno le conseguenze della nuova normativa. E le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Pacetti chiede al ministro Alemanno se non sia il caso di pensare a correttivi, rivedendo e sospendendo per il 2004, la disposizione che esclude dai risarcimenti "ex-post" le imprese che non assicurano colture, eventualmente introducendo elementi di gradualità temporale e di decrescenza degli interventi.

Il presidente della Cia conclude affermando che è necessario, una volta accertata l'eccezionalità degli eventi e calcolati i danni, provvedere alla sospensione dei pagamenti fiscali, tributari e assicurativi per le imprese interessate.

Effetti della grandine

Dal 3 agosto scatta obbligo del kit di pronto soccorso per le aziende agricole

Come previsto dal Decreto interministeriale 388/2003 le aziende agricole dovranno avere a disposizione una cassetta di pronto soccorso in ciascun luogo di lavoro. In particolare le aziende che occupano più di cinque dipendenti dovranno assicurare un efficiente collegamento tra i servizi di pronto soccorso interno e il pronto intervento del servizio sanitario, ossia il servizio che è coordinato dal numero telefonico 118.

In funzione del numero dei dipendenti è prevista anche la figura dell'addetto al pronto soccorso che deve ricevere adeguata formazione. Si va via via completando, anche con questo provvedimento, l'iter di applicazione della legge 626/94 sulla sicurezza nei luoghi di lavoro. Un tema importante per il settore agricolo che conta ancora troppo frequentemente un numero elevato di incidenti sul lavoro. Sull'applicazione della legge 626/94 il Centro di formazione della Cia, il Cipa-at Lombardia organizzerà anche per il prossimo anno formativo appositi corsi di cui pubblicheremo il calendario.

La Cia chiede al ministro Maroni un pronto intervento

Lavoratori extracomunitari, troppi pochi per l'agricoltura

La situazione del lavoro stagionale di extracomunitari è in forte sofferenza. Le quote concesse finora ammontano a 10 mila unità in meno rispetto a quelle dell'anno precedente (60.000 nel 2003) e sono a forte rischio le raccolte agricole (frutta, pomodori, vendemmia). A rilevarlo con grande preoccupazione è la Cia-Confederazione italiana agricoltori la quale, in un telegramma inviato al ministro del Lavoro Roberto Maroni, sottolinea che l'ingresso dei lavoratori extracomunitari nel 2004 accusa ritardi ed omissioni intollerabili.

Malgrado il Dpr. di anticipazione del 19 dicembre 2003 preveda espressamente una verifica al 30 giugno dell'anno ai fini di predisporre un provvedimento integrativo, non risulta a tutt'oggi -ribadisce la Cia- che vi siano verifiche in corso e ciò a dispetto delle continue e pressanti sollecitazioni delle

organizzazioni professionali, ma anche delle direzioni provinciali e regionali dello stesso ministero del Lavoro, che segnalano quotidianamente l'evidente ed urgente necessità di ulteriori quote di lavoratori extracomunitari stagionali e subordinati.

Tutto ciò -afferma la Cia- è aggravato da altre ingiustificabili mancanze. Infatti, a distanza di due anni dalla legge n.189/02, non è stato ancora emanato il relativo regolamento di attuazione e nulla si sa neppure della predisposizione da parte del governo del Documento programmatico 2004-2006.

Per tutte queste ragioni, la Cia chiede l'immediato intervento del ministro Maroni, affinché vengano rispettati gli impegni presi con il mondo delle imprese, e la convocazione urgente di un incontro per chiarire quale linea il governo intenda seguire in tema di immigrazione poiché la stagnazione economica e il declino competitivo del Paese non consentono più margini all'improvvisazione.

Le imprese -conclude la Cia- hanno bisogno di certezze, per lavorare, per investire, per creare sviluppo.

Manovra del governo: solo tagli indiscriminati e la ripresa dello sviluppo si allontana ancora

"Se una prova si voleva, questa è ora puntualmente arrivata. Il non aver varato una finanziaria di sviluppo e di effettivo riequilibrio della spesa pubblica oggi ci porta ad un'ulteriore manovra 'una tantum', fatta di tagli indiscriminati agli investimenti che porteranno inevitabilmente ad una nuova riduzione dei consumi e alla mancanza di strumenti validi per lo sviluppo". E' quanto afferma il presidente della Cia-Confederazione italiana agricoltori Massimo Pacetti in merito alle misure che il governo si appresta a prendere attraverso una serie di drastici e pesanti interventi. "Una manovra del genere -aggiunge il presidente della Cia- allontana ancora una volta la ripresa e mette in difficoltà le imprese che, oltre ai tagli, si troveranno davanti ad altri oneri che ne ostacoleranno la competitività. Se queste sono le premesse, possiamo immaginare quali saranno i contenuti del prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria. C'è il rischio di rimanere impantanati in una preoccupante situazione di stallo, con tutte le conseguenze negative per il nostro sistema produttivo. Un allarme, d'altra parte, che come confederazione avevamo lanciato alcuni mesi fa di fronte ad una finanziaria di basso profilo".

Tra le misure di contenimento che il governo è intenzionato a varare, c'è l'azzeramento dei crediti di imposta che per l'agricoltura -rileva Pacetti- significa penalizzazioni per i giovani. Non meno stridente e ingiustificata appare, inoltre, la riduzione delle spese per azioni sociali (come quelle per i Patronati) che, oltretutto, non sono a carico dello Stato, ma sono gli stessi lavoratori a pagare.

"Ed è per questa ragione -sottolinea il presidente della Cia- che è estremamente urgente e necessaria una ripresa del dialogo sociale. La concertazione non deve essere ulteriormente ignorata. Non si può procedere soltanto a colpi di fiducia e di manovre estemporanee. C'è bisogno di confronto democratico e di una reale e positiva programmazione per riprendere la via dello sviluppo".

Impresa Agricola
Mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia
Reg. Trib. di Milano
n. 103 del 12.03.1979

Editore
Cia Lombardia
Direzione, redazione e amministrazione
Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano
Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935
impresa.agricola@cia.it
Internet www.cialombardia.org

Direttore editoriale
Mario Lanzi

Direttore responsabile
Diego Balduzzi

Stampa
Color Art S.r.l. -Via Industriale 24/26
Rodengo Saiano (Bs)

Cellophanatura
Coop. Service - Virle Treponti (Bs)

Realizzato con il contributo congiunto di Comunità Europea, Stato Italiano e Regione Lombardia nell'ambito del Piano di Sviluppo Rurale 2000 - 2006

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi dell'art. 13 della legge 675/96, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.

Periodico associato Uspi

Quote latte, riforma della Pac e Organizzazioni di prodotto al centro della discussione all'assemblea Aiplb

La calda estate del latte lombardo, le richieste della Cia e dell'Aiplb

Nonostante le attuali condizioni metereologiche, decisamente più favorevoli rispetto al 2003, anche quella di quest'anno sarà un'estate calda per il latte lombardo: quote latte, attuazione della riforma della politica agricola comune (con le scelte per l'Ocm latte), costituzione delle Organizzazioni di prodotto e, non ultimo, la definizione del prezzo alla stalla, sono tra i tanti temi che sono al centro dell'attenzione di produttori di latte della Lombardia.

La Confederazione italiana agricoltori della Lombardia è tornata a richiamare l'attenzione su questi temi in un incontro con i produttori di latte, organizzato insieme all'Aiplb-Associazione interprovinciale produttori latte bovino lo scorso 21 giugno a Brescia.

Siamo prossimi -ricorda la Cia Lombardia- a due scadenze importanti e per molti versi intrecciate: nelle prossime settimane, i produttori di latte della Lombardia conosceranno gli esiti del meccanismo di restituzione del "superprelievo", previsti dalla nuova legge sulle quote latte. E' necessario che per questi nuovi meccanismi garantiscano a tutto il sistema latte -acquirenti e produttori- equità e uniformità di applicazione, evitando, come già accaduto, le palesi disparità che hanno cancellato ogni percezione di "certezza del diritto" che dovrebbe caratterizzare l'economia di uno Stato moderno e civile.

Le quote, pur mantenendo l'obiettivo di un loro superamento -così come da sempre sostenuto della Cia-, devono essere uno strumento del mercato utile alla programmazione, consentendo sempre maggiori spazi di autogoverno da parte delle strutture agricole, superando così la concezione burocratica che ha sempre contraddistinto la gestione delle quote in Italia.

Ma c'è anche un'altra scadenza che occupa l'agenda del settore lattiero-caseario. Riprenderà, infatti, a breve l'iter che condurrà alla decisione italiana sulle modalità di applicazione della nuova politica agricola comune. Per quanto riguarda l'Ocm latte, la Cia Lombardia ha ribadito la necessità di mantenere il premio comunitario accoppiato alla effettiva produzione di latte e alla quota, premiando così i produttori in attività e quanti hanno investito. Sulla costituzione delle Organizzazioni di prodotto che dovrebbero sostituire le attuali associazioni, la Cia Lombardia ritiene prioritario e indispensabile il riconoscimento delle forme associative già esistenti quali cooperative e consorzi di produttori, oltre che dei nuovi soggetti. Va respinta in questo senso un'applicazione burocratica e miope della legge, dando invece spazio alle peculiarità territoriali e alla dignità di quanti intendono operare in modo concreto nella commercializzazione al di la dei requisiti minimi previsti dalla normativa.

Una posizione di concretezza economica della Regione Lombardia in merito al riconoscimento di tali strumenti associativi sarebbe determinante per conseguire finalmente un accordo equo per il prezzo del latte.(*Di.Ba*)

"Fattoria nel Castello" il 3 ottobre a San Colombano al Lambro

Domenica 3 ottobre si rinnova l'appuntamento annuale con La Fattoria nel Castello, al Castello Belgioioso di S. Colombano al Lambro, la manifestazione dedicata ai prodotti dell'agricoltura lombarda al femminile, giunta ormai alla quinta edizione. Il pubblico avrà accesso libero dalle 10 alle 19 e potrà scegliere di visitare l'esposizione dei numerosi prodotti, con anche qualche momento di degustazione e la possibilità di fare acquisti, o partecipare alle attività proposte durante tutta la giornata come le degustazioni guidate da esperti, i giochi e i percorsi didattici per i più piccoli, l'esposizione dell'annuale concorso di disegno organizzato con le scuole.

La Fattoria nel Castello vuole essere un piacevole momento di incontro tra le imprenditrici agricole e i consumatori, per confrontarsi su temi che vedono impegnate in modo particolare le donne nell'agricoltura lombarda: la qualità e la tipicità delle produzioni, la valorizzazione del paesaggio, dell'ambiente e del territorio.A questo appuntamento il modo dell'imprenditoria agricola si presenta unito. L'iniziativa è infatti promossa da tutte le associazioni agricole femminili che operano in Lombardia: Associazione "Donne in Campo" Cia Lombardia; Coldiretti Donne Impresa, Imprenditrici femminili Federlombarda-Confagricoltura, Associazione Nazionale "Le Donne del Riso", Imprenditrici Agricole Cremonesi, Associazione Lomellina Femminile Agricola.

La manifestazione si è confermata, nel corso degli anni, come un'importante momento di incontro per fare il punto della situazione sullo sviluppo dell'imprenditoria femminile nella regione. Per approfondire questo aspetto la giornata de La Fattoriaanel Castello sarà preceduta da una tavola rotonda aperta al pubblico dal titolo: Agricoltura: impresa e qualità - sostantivi femminili (24 settembre 2004 - Palazzo Giureconsulti, Piazza Mercanti 2, Milano)

Anche per l'edizione 2004 La Fattoria nel Castello godrà del patrocinio del Comune opitante di San Colombano, della Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di Milano, dell'Ersaf e di altri enti.

Pronto il primo elenco dei beneficiari degli indennizzi

Aflatossine, indennizzi al via per 1434 aziende

E' stato approvato il ricoscimento a 1434 aziende lombarde del rimborso del latte sottoposto a sequestro cautelativo, durante il periodo di eemeregenza aflatossine. Un ulteriore elenco di aziende, trasmesso dalla Direzione Sanità, riceveranno nei prossimi comunicazione di ammissione al rimborso.

Il primo elenco delle aziende zootecniche avendi diritto al rimborso per il latte sottoposto a sequestro cautelativo da parte della Autorità sanitarie durante il periodo di emergenza delle aflatossine , che va dal 27 ottobre al 17 novembre 2003 è stato approvato con decreto n. 9696 del 9 giugno 2004 .

Le aziende approvate sono in totale 1434 , così distinte:

- 1386 aziende comprese nell'elenco trasmesso dalla Direzione Sanità (di cui a 71 è stato riconosciuto il diritto per i giorni effettivi),
- 48 aziende cui, a seguito di richiesta, è stato riconosciuto il diritto al rimborso.

Si stanno ora attivando le procedure per la liquidazione del rimborso riconosciuto attraverso le Amministrazioni provinciali.

L'attuazione dell'intervento è tuttora in corso .

Infatti per 45 aziende si è reso necessario un supplemento di istruttoria; esse riceveranno nei prossimi giorni la comunicazione dell'esito.

Per altre 554 aziende, segnalate successivamente dalla Direzione Sanità, è stata inviata la comunicazione di ammissione a rimborso.

Rateizzazione "multe" latte pregresse: proroga al 15 luglio

La richiesta di rateizzazione del prelievo supplementare per i periodi dal 1995/96 al 2001/02 sarà possibile sino al 15 luglio prossimo.

E' stato pubblicato infatti sulla Gazzetta Ufficiale n. 155 del 5 luglio 2004 il decreto Mipaf del 21 giugno 2004 recante: "Proroga dei termini, stabiliti dai decreti ministeriali 30 luglio 2003 e 13 novembre 2003, concernente disposizioni per il versamento del prelievo supplementare, dovuto e non versato, per i periodi dal 1995/1996 al 2001/2002, di cui all'art. 10. comma 34, della legge n. 119/2003".

Archiviato il 2003, torna a crescere la produzione di mais e di frumento

La bilancia commerciale del settore cerealicolo registra, nel 2003, un netto peggioramento dei conti con l'estero evidenziando una riduzione del saldo attivo valutario del 20%. Si è passati, infatti, dagli 819 milioni di euro del 2002 ai 654 milioni di euro dello scorso anno, registrando la peggiore performance dell'ultimo quinquennio.

Nell'ambito delle materie prime cerealicole, si rileva una flessione delle importazioni del 9,4% per il frumento, a fronte di un aumento dei cereali foraggeri (+26% su base annua), sostanzialmente ascrivibile al più 30% del mais, voce più rappresentativa del comparto.

Per questi prodotti l'Italia, che è un importatore netto, registra un disavanzo valutario di oltre un miliardo di euro per i frumenti - il tenero chiude il 2003 con un rosso di 722 milioni, contro i 300 milioni del duro - e di 303 milioni di euro per i cereali foraggeri.

Riguardo, invece, ai prodotti trasformati, le elaborazioni Ismea dei dati Istat indicano, per la pasta, un'erosione del saldo attivo, sceso a quota 1,1 miliardi di euro nel 2003, del 4,6% su base annua. Nell'ambito dei trasformati, l'export segna il passo per tutte le voci più rappresentative, dagli sfarinati alle paste alimentari. In controtendenza, invece, risultano i prodotti da forno con una crescita delle esportazioni del 4% nel 2003.

In crescita le superfici nazionali a mais nel 2004. Secondo un'indagine Ismea-Unione seminativi, condotta su un panel rappresentativo di aziende italiane, si prevede un aumento degli investimenti dell'1,3% per una superficie complessiva di 1 milione 178mila ettari, contro un milione 163mila dello scorso anno.

A livello regionale, sono attesi aumenti compresi tra il 2 e il 4 per cento in Lombardia, Emilia Romagna e Veneto, mentre Piemonte e Friuli Venezia Giulia mostrano un leggero arretramento nei confronti del 2003. Toscana e Umbria, a seguito dei maggiori investimenti a frumento tenero e duro, perdono circa il 5% della superficie a mais, in controtendenza rispetto alle dinamiche emerse nel biennio precedente.

Marche e Lazio mostrano, al contrario, un leggero aumento degli investimenti (+2%), così come la Campania, regione più rappresentativa del Meridione per questa coltura.

Riguardo, infine, ai raccolti, sulla base delle previsioni di semina e in relazione alle rese medie storiche, la produzione di mais nel 2004 dovrebbe raggiungere quota 10,8 milioni di tonnellate con un aumento del 25,5% nei confronti del magro raccolto 2003 (8,6 milioni di tonnellate).

Nel rapporto di giugno, l'International Grain Council ha aumentato le stime relative alla produzione mondiale di frumento a 602 milioni di tonnellate, rispetto ai 599 milioni di tonnellare del mese precedente e ai 554 milioni di tonnellate della campagna 2003-04. Gran parte di tale aumento è frutto dei migliori raccolti attesi in Cina, Europa, Russia e Ucraina. Allo stato attuale, il livello del commercio internazionale conferma il valore dello scorso anno (100 Mt) mentre i consumi appaiono in aumento, passando da 588 a 603 milioni di tonnellate, grazie alle maggiori disponibilità di prodotto per l'alimentazione animale. Il raccolto mondiale di mais è previsto a 647 milioni di tonnellate, pari a una crescita di 28 milioni di tonnellate nei confronti del 2003, grazie alle maggiori produzioni attese in Cina, Unione Europea, Stati Uniti e Brasile. I consumi si attestano a 657 milioni di tonnellate (+11 milioni di tonnellate rispetto al 2003-04) sulla scia della ritrovata domanda dell'Unione Europea (dopo il deficit dell'anno scorso) e dell'aumento dei consumi per la produzione di etanolo negli Stati Uniti. Gli scambi sono stimati a 76 milioni di tonnellate, senza variazioni rispetto al mese precedente ma in riduzione di 4 milioni di tonnellate nei confronti dell'anno scorso. (fonte: *Ismea*)

Le superfici e le produzioni di mais in Lombardia

Provincia	Superficie (ha)	Produzione unitaria (q/ha)	Produzione totale (q)	Produzione raccolta (%)	Produzione raccolta (q)
BERGAMO	18.246	105,69	1.928.393	100,00	1.928.393
BRESCIA	51.100	114,69	5.860.870	100,00	5.860.870
COMO	4.565	83,41	380.750	100,00	380.750
CREMONA	65.000	116,90	7.598.500	99,00	7.522.516
LECCO	1.946	84,96	165.330	70,69	116.880
LODI	22.600	108,00	2.440.800	100,00	2.440.800
MANTOVA	56.000	108,91	6.099.200	100,00	6.099.200
MILANO	29.750	91,89	2.733.775	100,00	2.733.775
PAVIA	33.170	112,62	3.735.500	100,00	3.735.500
SONDRIO	160	80,94	12.950	100,00	12.950
VARESE	2.632	84,24	221.712	100,00	221.712
Totale regione	285.169	109,33	31.177.780	99,60	31.053.346

Dati 2001 - fonte: Regione Lombardia

Orzo, l'Italia recupera le perdite 2003 Produzione 2004 in crescita del 5,2%

E' prevista attorno a 1 milione 80mila tonnellate la produzione nazionale di orzo per il 2004. Secondo l'indagine Ismea-Unione seminativi si registra un aumento del 5,2% nei confronti dello scorso anno.

La crescita delle superfici (+1,5% per un totale di 317mila ettari) si somma agli effetti di un leggero incremento delle rese unitarie per ettaro che, nel 2004, dovrebbero attestarsi su 3,4 tonnellate (+3%).

A livello regionale, si registrano variazioni positive in quasi tutte le aree vocate della Penisola con punte del 15% in Basilicata. Bene anche in Piemonte (+8% per 123mila tonnellate), Umbria (+10%; 79mila tonnellate) e Puglia (+13%; 64mila tonnellate). Marche, Emilia Romagna e Lombardia si limitano a un più 2%, mentre risultano in controtendenza Friuli Venezia Giulia e Sicilia in calo, rispettivamente, del 2 e del 5 per cento in un anno.

Frumento tenero, +16% i raccolti 2004

In crescita superfici e rese medie nei campi. L'indagine Ismea-Unione seminativi stima per il 2004 un raccolto di frumento tenero pari a 2,9 milioni di tonnellate, in crescita del 16% su base annua. Le superfici investite sono cresciute del 4% per un totale di 610mila ettari, mentre il valore medio delle rese unitarie si è portato a 4,80 tonnellate per ettaro segando una crescita del 9% rispetto al 2003.

A livello regionale, i maggiori aumenti sono ascrivibili ad Emilia Romagna (+16% per un milione 20mila tonnellate), Piemonte (+21%; 420mila tonnellate) e Veneto (+18%; 305mila tonnellate). A livello percentuale, la crescita più sensibile si è avuta in Umbria (+28%), in Toscana (+32%) e nel Lazio (+27%). Tendenza espansiva si registra, inoltre, in Calabria, Basilicata e Campania con raccolti superiori di 2mila tonnellate circa ai livelli dello scorso anno.

La Commissione ipotizza una riforma radicale, giudizio negativo della Cia

Ocm zucchero, presentata una riforma con tagli agli interventi

La Commissione europea ha presentato una riforma radicale del regime europeo nel settore dello zucchero. Oggetto di aspre critiche, che stigmatizzano una cattiva assegnazione delle risorse, il regime attuale è tacciato di ostacolare la concorrenza, di nuocere ai paesi in via di sviluppo a danno dei consumatori, dei contribuenti e dell'ambiente. La Commissione propone significative riduzioni delle esportazioni di zucchero e del volume delle restituzioni all'esportazione, la soppressione dell'intervento, la riduzione della produzione europea di zucchero e un abbattimento del prezzo interno, insieme alla concessione di un aiuto disaccoppiato a favore dei bieticoltori. La riforma avrà inizio nel luglio 2005. I cambiamenti saranno introdotti gradualmente nell'arco di quattro anni per permettere l'adeguamento di tutti gli interessati. Date le incertezze sullo scenario internazionale, è prevista una revisione del regime nel 2008.

Il Commissario europeo all'Agricoltura, Franz Fischler, ha affermato: "Questa riforma offre prospettive realistiche sia al settore europeo dello zucchero che ai paesi in via di sviluppo. I nostri consumatori vedranno apparire sul mercato prodotti maggiormente rispondenti alle loro esigenze, mentre i paesi in via di sviluppo vedranno diminuire radicalmente le distorsioni degli scambi."

Impatto della riforma

La riforma permetterà all'Unione europea di continuare a produrre zucchero ad un livello competitivo e sostenibile. Gli aiuti diretti al reddito disaccoppiati compenseranno parzialmente le perdite di reddito dei bieticoltori, i quali beneficeranno di un compendio completamente slegato dalla produzione. I consumatori europei e le industrie europee utilizzatrici di zucchero beneficeranno di prezzi più bassi. La riforma affronterà anche alcuni problemi ambientali causati dalla produzione intensiva.

La bieticoltura europea e nazionale in particolare ha bisogno di una riforma che consenta di mantenere competitivo il settore rispetto al quadro internazionale a medio-lungo termine, ma gran parte dei contenuti della proposta del commissario Ue Fischler sono inaccettabili. Questo il commento della Cia-Confederazione italiana agricoltori alla comunicazione della Commissione Ue presentata al Consiglio e al Parlamento europeo e relativa alla "Realizzazione di un modello agricolo sostenibile per l'Europa attraverso la riforma dell'Omc zucchero". Una proposta che anticipa di un anno la riforma rispetto alla scadenza naturale dell'attuale Ocm prevista nel 2006.

Principali cambiamenti

- riduzione del prezzo istituzionale di sostegno, che passa da 632 euro/t a 421 euro/t in due tappe nell'arco di tre anni;
-riduzione del prezzo minimo della barbabietola da zucchero da 43,6 euro/t 27,4 euro/t in due tappe nell'arco di tre anni;
- soppressione dell'intervento pubblico, che viene sostituito da un regime di ammasso privato;
- riduzione della quota di produzione europea di 2,8 milioni di tonnellate (da 17,4 a 14,6 milioni di tonnellate) nell'arco di quattro anni;
- riduzione di 2 milioni di tonnellate del volume delle esportazioni che beneficiano di restituzioni (da 2,4 a 0,4 milioni di tonnellate);
- nuovo pagamento disaccoppiato a favore dei bieticoltori, destinato a compensare in parte (60%) le perdite di reddito;
- trasferibilità delle quote tra gli operatori dei diversi Stati membri;
- piano di riconversione degli zuccherifici che abbandonano l'attività (aiuto di 250 euro/t).

I contenuti della proposta che la Cia ritiene inaccettabili sono l'eccessiva riduzione del prezzo di riferimento per l'intervento, la forte riduzione dei prezzi delle bietole, la parziale compensazione (60 per cento), il disaccoppiamento totale, l'introduzione dell'ammasso privato, in quanto mettono a forte rischio la sopravvivenza del settore bieticolo-saccarifero nel nostro Paese.

La Cia, però, ritiene che la riforma dell'Ocm zucchero debba essere effettuata nell'ambito dei punti chiave della riforma generale della Pac, con le necessarie ed imprescindibili modifiche che permettano di mantenere la coltivazione della bietola in Italia.

Inoltre, la Cia sottolinea che la riforma dell'Ocm zucchero dovrà assolutamente essere accompagnata da un piano di ristrutturazione nazionale del settore, ormai non più procrastinabile.

La Cia, infine, auspica che il ministero delle Politiche agricole presenti a Bruxelles un documento di proposte di riforma, condiviso da tutta la filiera, a partire dalle Organizzazioni professionali agricole. Tale documento dovrà rappresentare lo strumento per avviare un negoziato volto a superare quegli aspetti della comunicazione Fischler estremamente negativi per la sopravvivenza della bieticoltura italiana.

Previsioni nel settore dei cereali: atteso un netto aumento della produzione

Secondo stime provenienti dal settore cerealicolo, per il 2004 la produzione dovrebbe registrare un netto aumento, quantificabile in circa 40 milioni di tonnellate. L'incremento deve comunque essere messo nel giusto rapporto con i deludenti risultati del 2003, anche se anche rispetto al 2002 la situazione può considerarsi sicuramente positiva.

La siccità del 2003 aveva inciso soprattutto sulla produzione di mais e grano duro ed oggi, è proprio per questi prodotti che si registrano gli incrementi più significativi.

In generale l'aumento più rilevante si riscontra nel settore della segale, nonostante l'abolizione della misura dell'intervento stabilita nella Riforma della Pac dello scorso anno. Per quanto riguarda i nuovi Paesi Membri si stima un aumento del 4% della superficie coltivata a cereali e un aumento della produzione totale da 10 milioni a 54,6 milioni di tonnellate.(fonte *: Agri-NewsEuropa*)

Stime produttive e rese dei cereali in Europa

	Anno	Grano tenero	Grano duro	Orzo	Mais	Segale	Avena	Triticale	Totale
AREA *(in '000 ha)*									
UE-15	***2004***	14.148	3.506	10.342	4.592	988	1.983	1.026	36.726
	2003	13.388	3.507	10.467	4.403	863	2.050	990	35.762
Variazione 2004-2003 %		*+5.7%*	*-0.03%*	*-1.25*	*+4.35*	*+14.5%*	*-3.3%*	*+3.65*	*+2.7%*
Nuovi Stati	***2004***	5.549		2708	1.917	1.821	838	1.182	15.539
Membri -10	***2003***	5.079		2830	1.755	1.764	843	1.163	14.950
Variazione 2004-2003 %		+9.2%		-4.3%	+9.2%	+3.2%	-0.6%	+1.6%	+3.9%
PRODUZIONE *(In '000t)*									
UE 15	***2004***	96.662	9.947	49.866	39.146	4.284	6.554	5.537	212.621
	2003	82.363	7.933	46.128	30.531	3.220	6.880	4.643	182.091
Variazione 2004-2003 %		+17.4%	+25.4%	+8.1%	+28.2%	+33.0%	-4.7%	+19.2%	+16.8%
NMS-10 *(In '000t)*	***2004***	21.638		8.289	10.271	4.529	1.931	3.826	54.582
	2003	15.951		7.919	7.884	3.796	1.820	3.295	44.500
Differenza 2004-2003 %		+35.6%		+4.7%	+30.3%	+19.3%	+6.1%	+16.1%	+22.7%
RESE *(In t/ha)*									
EU-15	***2004***	6.81	2.84	4.82	8.52	4.34	3.31	5.40	5.79
	2003	6.15	2.26	4.41	6.93	3.73	3.36	4.69	5.09
NMS-10	***2004***	3.90		3.06	5.36	2.49	2.30	3.24	3.51
	2003	3.14		2.80	4.49	2.15	2.16	2.83	2.98

2004 anno internazionale del riso

L´Organizzazione delle Nazioni Unite, tramite la propria agenzia che si occupa di alimentazione ed agricoltura, la Fao, ha dichiarato il 2004 anno internazionale del riso.

Nei due momenti cruciali dell´iniziativa, la 32° sessione Fao e la presentazione dell´anno internazionale del riso, l´Ente Nazionale Risi partecipa attivamente con l´allestimento di uno spazio per informare tutti i paesi membri e sensibilizzarli sull´evento e sull´importanza economica, sociale ed agronomica del riso nel mondo

Riso: la Commissione europea non trova l'accordo sui dazi con Usa e Thailandia

Nel corso del Comitato di gestione i Servizi della Commissione hanno, molto sinteticamente, illustrato la situazione del mercato del riso che non registra particolari variazioni rispetto alla scorsa settimana se non una tendenza dei prezzi al ribasso negli Stati Uniti.

La Commissione ha poi brevemente illustrato la proposta relativa alla fissazione dei dazi all´importazione presentata al Comitato Speciale Agricoltura che sarà poi presentata al Consiglio Agricoltura del 19 luglio.

Contrariamente ad una prima ipotesi di proposta intorno agli 80 euro/tonn. per il riso semigreggio, la proposta della Commissione riguarda la fissazione di 65 euro/tonn per il riso semigreggio. La proposta, sulla quale non è stato trovato un accordo con le autorità statunitensi e thailandesi, è uno dei punti fermi dell´accordo negoziato con le autorità indiane e pakistane per l´importazione del riso Basmati.

Tale accordo, infatti, prevede che il riso semigreggio Basmati delle varietà espressamente indicate dalla Commissione, possa essere introdotto nella Comunità europea a dazio zero senza limiti quantitativi. Tutto il riso che non potrà essere classificato riso "Basmati" entrerà con l´applicazione del dazio di 65 euro/tonn. per il riso semigreggio.

(fonte: *Ente Risi*)

Pubblicata un'analisi sugli effetti

La riforma Pac e l'agricoltura lombarda

La politica agricola comunitaria (Pac), dopo circa trenta anni di stabilità negli obiettivi di fondo e nelle linee di intervento, è stata oggetto a partire dal 1992 di numerose e profonde riforme che ne hanno modificato radicalmente gli strumenti e le finalità.

Dopo l'approvazione della riforma di medio periodo della Pac, la Regione Lombardia ha commissionato una ricerca per valutarne gli effetti sull'agricoltura lombarda. La ricerca si colloca nel Programma delle ricerche strategiche 2003 della Regione Lombardia e da questa è stata affidata ad IreR. La realizzazione è stata effettuata con la collaborazione dell'Università degli Studi di Milano - Dipartimento di Economia e Politica Agraria, Agroalimentare e Ambientale e di Agriteam (azienda speciale della Camera di Commercio Industria Artigianato Agricoltura di Milano).

Le motivazioni che hanno condotto allo svolgimento della ricerca sono la definizione delle modalità applicative delle nuove misure della Pac, nell'ambito della revisione di medio termine di Agenda 2000, oggi meglio conosciuta come riforma Fischler; nonchè la valutazione dei potenziali impatti dell'ingresso nell'Ue dei Peco dal 1° maggio 2004;

Inoltre è stata presa in esame l'evoluzione delle trattative multilaterali sul commercio in ambito Wto/Omc e le loro possibili conseguenze.

A partire da tali motivazioni sono state definite le finalità della ricerca, sinteticamente così riassumibili:

- valutare l'impatto della riforma della Pac sull'agricoltura lombarda a medio termine (dopo il 2006) e analizzare gli elementi di rilievo nella definizione degli scenari a medio termine;

-consentire all'Amministrazione regionale una corretta identificazione degli indirizzi per il settore e una efficiente pianificazione nell'impiego degli strumenti di intervento;

- supportare la definizione di posizioni da parte dell'Amministrazione Regionale stessa, da far valere sia in sede nazionale sia presso gli organi comunitari.

Le valutazioni di impatto ed supporto alle scelte regionali sono supportate da analisi derivanti dall'approfondimento dei seguenti temi di ricerca:

- valutazione complessiva degli effetti delle attuali e delle future misure della Pac (mercati e sviluppo rurale) a livello dei sistemi agricoli dei Paesi dell'Unione Europea, ed esame analitico degli impatti sulla struttura dei redditi delle imprese agricole della Lombardia rispetto alla media nazionale;

- descrizione dei probabili scenari di mercato a livello interno, soprattutto in relazione all'entrata dei Peco, ed internazionale, in funzione degli accordi in ambito Wto/Omc ;

- valutazione della coerenza del nuovo modello di politica agraria, che pone particolare enfasi sul contributo dell'agricoltura alla produzione di beni non di mercato (ambiente, preservazione del paesaggio, benessere degli animali, sicurezza alimentare), rispetto alle indicazioni e alle finalità programmatiche della regione Lombardia;

- individuazione a medio termine (dopo il 2006) dei punti di forza e di debolezza, delle minacce e delle opportunità (analisi Swot) dei sistemi agricoli e dei principali comparti produttivi della Lombardia. La ricerca è disponibile anche sul sito della Cia Lombardia (www.cialombardia.org)

Agenzia

Lombardia

Caf Cia: in Lombardia oltre 52 mila modelli 730

La campagna di elaborazione dei modelli 730 si è conclusa confermando, con l'assistenza fornita dal Caf Cia in Lombardia a circa 52000 contribuenti, la diffusione capillare dei servizi offerti, la loro efficienza e la professionalità degli operatori.

Albi regionali vigneti Doc e Docg ed elenchi vigne Igt: ancora tempo per l'iscrizione

La Giunta Regionale ha prorogato i termini per la presentazione delle richieste di nuova iscrizione o di variazione presso gli Albi regionali dei vigneti a Doc e Docg e gli Elenchi delle vigne a Igt (Dgr n.7/17830 del 11 giugno 2004).

Pertanto, esclusivamente per la vendemmia 2004, tali termini slittano a:

- vigneti a Docg e Doc: 15/07/2004
- vigneti a Igt: 15/08/2004

Le domande devono essere presentate presso gli sportelli delle competenti delle Camere di Commercio , usando la modulistica approvata con Decreto Dga n.7433 del 06 maggio 2004 pubblicato sul Burl n.21 del 17 maggio 2004 Serie Ordinaria.

Anoplophora chinensis: come eseguire gli abbattimenti delle piante colpite

Gli abbattimenti devono essere eseguiti preferibilmente da ottobre sino alla metà di maggio e comunque rispettando i tempi delle ordinanze.

Tutti gli abbattimenti devono essere comunicati preventivamente al Servizio fitosanitario regionale con almeno due giorni lavorativi di anticipo.

La pianta da abbattere deve essere tagliata inizialmente da un metro e mezzo di altezza sino alla cima della chioma ed il legname che ne risulta può essere smaltito attraverso i canali convenzionali.

Successivamente si taglia la porzione di tronco rimanente fino al colletto e quest'ultima deve essere distrutta tramite incenerimento alla fine delle operazioni di taglio e comunque entro la giornata dell'abbattimento. Si raccomanda quindi di prenotare per tempo il conferimento all'inceneritore.

Per gli abbattimenti effettuati in emergenza, nel periodo da metà maggio a fine settembre, il legname destinato alla termodistruzione deve essere sempre tenuto separato dal resto; pertanto occorre prevederne il trasporto con un mezzo dedicato e coperto da un telone per intercettare eventuali adulti.

La ceppaia e tutte le radici di diametro superiore ad 1 cm devono essere estirpate e distrutte tramite incenerimento. In alternativa è possibile devitalizzare ceppaia e radici tramite un intervento con una sostanza devitalizzante a base di Triclopir, di Picloram oppure Fluroxipir + Triclopir. Segnalare con un cartello o altro la pericolosità dell'intervento in atto per evitare che nessuno si contamini venendo a contatto con il prodotto.

Dopo l'intervento di devitalizzazione, la ceppaia e il terreno circostante sino a due metri dal ceppo o dall'ultima radice affiorante devono essere ricoperti con

una rete metallica a maglia fine (max 5 mm); la rete deve essere fissata al terreno con idonei fermi posizionati ogni 50 cm, le giunture della stessa devono essere sovrapposte per almeno 5 cm e fermate con filo di ferro in modo da evitare sollevamenti della rete ed offrire aperture che possano lasciare uscire l'insetto adulto. La rete deve rimanere in loco per almeno due anni.

La rete di copertura deve essere controllata ogni 20 giorni nel periodo da giugno a fine agosto e mantenuta efficiente.

Le operazioni di taglio, devitalizzazione e posizionamento della rete devono avvenire contestualmente in un'unica giornata.

Italia

Progetto di cooperazione con le donne boliviane presentato all'assemblea dell'Ases

All'assemblea annuale di Ases (Associazione solidarietà e sviluppo) l'Ong di riferimento per la Cia tenutasi a Mestre il 25, insieme al bilancio sociale, sono stati illustrati i progetti di sviluppo in corso in diverse aree difficili del mondo dal Congo al Paraguay.

Nel corso dell'assemblea è stato illustrato anche il progetto avviato dalla Cia di Milano e Lodi con l'associazione Donne in Campo e l'associazione Alma Terra boliviana per lo sviluppo di un'area rurale in alta montagna nella zona di San Lucas in Bolivia ,attraverso la valorizzazione del lavoro delle donne nella produzione di ortaggi, progetto che anche attraverso la collaborazione con Ases si intende rafforzare ed allargare.

Sui temi dello sviluppo e della cooperazione decentrata e della responsabilità sociale delle imprese, inoltre , la Regione Lombardia ha promosso un tavolo di confronto con Organizzazioni non governative e Associazioni imprenditoriali al quale partecipa anche la Cia.

Trattamenti pensionistici degli autonomi: i più bassi quelli degli agricoltori

"Un primato al quale rinunceremmo volentieri!". E' quanto dichiarato dal vicepresidente vicario dell'Anp Biagio Di Bella, prendendo spunto da un recente ricerca del Censis (centro studi investimenti sociali), sulle pensioni in Italia, recensita dal quotidiano economico "Il Sole 24 ore".

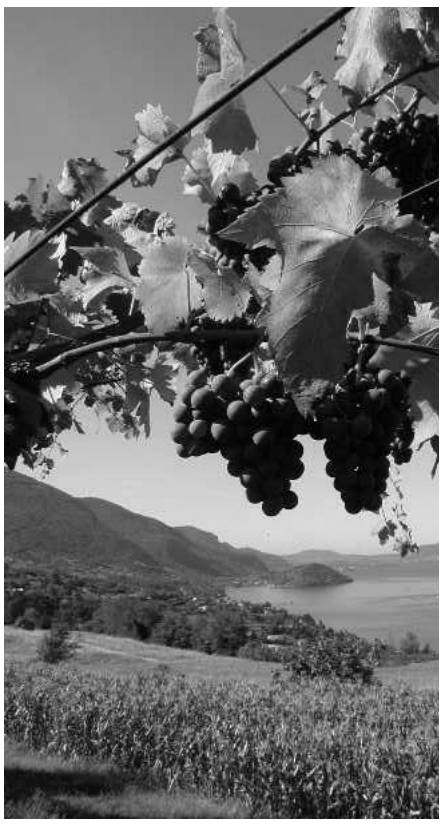
"La ricerca del Censis -ha aggiunto Di Bella- conferma quanto già ampiamente denunciato dall'Anp in questi anni. Per gli iscritti all'Inps, la cui media non supera i 6.100 euro, si oscilla dai 7.200 degli artigiani ai 6.300 dei commercianti fino ai 5.300 dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri. Ancora più evidenti le differenze tra i liberi professionisti. Infatti, a fronte di una media di 11.300 euro all'anno, la palma dei più ricchi va ai notai, che possono contare su un trattamento previdenziale medio di ben 50.500 euro all'anno, mentre all'opposto la pensione più 'povera' spetta ai veterinari, con soli 3.400 euro. Dopo i notai, l'importo più elevato spetta a dottori commercialisti (20.800 euro), ragionieri e periti commerciali (18.600) e avvocati (16.600)".

"Uno spaccato quello fornito dal Censis, che -ha concluso il vicepresidente vicario dell'Anp- deve incoraggiare la nostra battaglia per trattamenti pensionistici ai coltivatori degni di tale nome".

Riforma previdenziale: audizione della Cia alla Camera

Si è svolta a Roma, presso l'XI Commissione Lavoro pubblico e privato della Camera dei Deputati l'audizione relativa all'esame del disegno di legge C. 2145-B sulla delega al governo in materia previdenziale. All'audizione ha partecipato anche la Cia, rappresentata dal presidente dell'Inac e responsabile delle politiche sociali della confederazione Alberto Giombetti.

Nel suo intervento, Giombetti, dopo aver evidenziato che il problema della fiducia impedisce qualsiasi discussione ed approfondimento che su una questione come quella della previdenza assumono una grande importanza , ha sottolineato che occorre collocare la riforma in un quadro più ampio di revisione del welfare nel nostro Paese. "La riforma -ha rilevato il presidente dell'Inac- non può essere una riforma qualsiasi, ma deve avere la capacità di essere ad ampio raggio, supportata da un progetto preciso di Stato sociale d deve cogliere le opportunità, nonché attenuare i rischi che la nostra società globale presenta".



Giombetti ha affermato che dopo il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo diventa fondamentale la previdenza integrativa e complementare e che la riforma proposta dal governo non prevede un cambiamento del sistema agricolo. Nello stesso tempo, il presidente dell'Inac ha messo in evidenza la necessità che alcuni lavori agricoli (in particolare boscaioli e operai forestali) devono essere considerati usuranti.

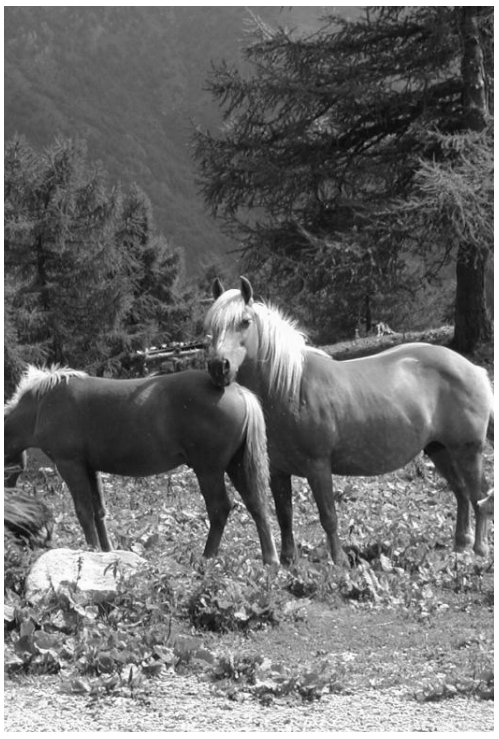
Il rappresentante della Cia ha anche rilevato che occorre un sistema previdenziale valido e che risponda ad una logica di equità e di effettivo equilibrio. Abbiamo bisogno –ha detto Giombetti- di un sistema che tuteli i lavoratori stabilizzanti, ma anche le fasce più deboli, i giovani, le donne, gli immigrati che insieme rappresentano un pezzo crescente del mercato del lavoro. Insomma, un sistema previdenziale capace di assicurare i diritti di tutte le generazioni.

Disposizioni in materia di soggetti e attività: il presidente Pacetti scrive al ministro Alemanno

"L'articolo 1 (relativo all'imprenditore agricolo professionale) del Decreto legislativo 99/2004 riguardante le 'Disposizioni in materia di soggetti e attività', pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.94 del 22 aprile scorso, rappresenta un ulteriore e significativo passo avanti verso la modernizzazione del settore agricolo a favore di un'agricoltura multifunzionale chiamata a competere nell'era della globalizzazione". E' quanto sostiene, in una lettera inviata al ministro delle Politiche agricole Gianni Alemanno, il presidente della Cia Massimo Pacetti.

"Nello specifico il provvedimento -afferma Pacetti- offre una nuova visione dell'imprenditore, ispirata a criteri di professionalità, con il conseguente abbandono delle condizioni poste a base dell'articolo 12 della legge 153/75 nella definizione di imprenditore agricolo a titolo principale".

"Il nostro ordinamento, peraltro, oltre ad accogliere la nuova figura dell'imprenditore agricolo professionale (Iap), provvede -fa presente il presidente della Cia- a riconoscere titolo non solo a favore delle persone fisiche, ma anche nei riguardi delle società di persone, delle cooperative e delle società di capitali, pur a determinate condizioni".



Tuttavia, per Pacetti "si pone ora il problema -si legge nella lettera- di come e su quali basi accertare il possesso dei requisiti per ottenere tale riconoscimento, considerando anche il fatto che questo compito è demandato alle regioni, fatta salva le facoltà dell'Inps". Il presidente della Cia evidenzia, quindi, l'esigenza di un orientamento unico in questa materia al fine di evitare qualsiasi distorsioni. Per questo motivo Pacetti chiede al ministro di costituire un tavolo di coordinamento tra le amministrazioni interessate (Regioni, ministero delle Politiche agricole, ministero delle Finanze) e le organizzazioni professionali agricole proprio "per determinare interpretazioni e comportamenti univoci".

Finanziamenti per la sicurezza sul lavoro

Il 28 luglio si conclude la presentazione delle domande di finanziamento per i programmi di adeguamento alla normativa sulla sicurezza e la prevenzione degli infortuni sui luoghi di lavoro all'Inail.

Tra gli interventi ai quali possono accedere la aziende agricole la sostituzione di macchine agricole prive di marcatura Ce con macchine marcate Ce e l'adeguamento dei locali di lavoro con credito agevolato a interesse zero

Europa - Mondo

Prospettive finanziarie della Ue 2007/2013: la Commissione propone la creazione di un Fondo unico per lo Sviluppo rurale

Le proposte della Commissione Ue sulla gestione amministrativa e finanziaria delle risorse "2007-2013" per lo sviluppo rurale vengono giudicate in maniera articolata dalla Cia che esprime un sostanziale apprezzamento per l'intero assetto del progetto.

Per quanto riguarda la proposta di istituzione del Fondo unico, il giudizio della Cia è positivo in quanto consente una gestione unitaria e semplificata delle risorse. Arrivando ad una univoca gestione delle modalità amministrative degli interventi.

La Cia evidenzia che le varie misure, secondo la proposta della Commissione Ue, verranno raggruppate in tre "grandi capitoli" tali raggruppamenti nei presupposti dovranno permettere una gestione più flessibile e un maggior adattamento alle esigenze degli Stati membri, delle regioni e dei territori delle possibili misure da attivare. Va, inoltre, guardata con molta attenzione la riorganizzazione delle aree in ritardo di sviluppo in modo da tutelare quelle interessate da specifici handicap naturali permanenti.

Per la destinazione dei fondi, la Cia fa notare che è necessario garantire priorità per le imprese agricole, sempre, ovviamente, dentro il contesto dello sviluppo rurale, sottolineando il valore "della diversificazione delle attività" tra gli strumenti innovativi messi a disposizione degli stati membri, salvaguardando le esigenze di gestione del settore primario e di ristrutturazione delle aree rurali.

In questo ambito, per la Cia è fondamentale il ruolo che debbono esprimere in particolar modo le organizzazioni economiche e sociali e le comunità locali, anche alla luce della prevista inclusione "della prospettiva di attivazione della spesa nell'ambito della nuova programmazione" della metodologia di spesa introdotta con l'iniziativa comunitaria Leader ed in previsione delle possibili azioni di compensazione fra Fondi, che negli anni possono contribuire ad arricchire il budget a disposizione per la politica di sviluppo rurale.

Istituito un servizio di certificazione

La verifica delle macchine irroratrici

E' stato istituito il servizio di certificazione delle macchine irroratrici, per ottimizzare l'impiego dei prodotti fitosanitari in agricoltura.

Grazie al "Protocollo di accreditamento dei centri per la verifica funzionale e la taratura delle macchine irroratrici" (Dgr 3423/2001), il Servizio è stato organizzato con l'accreditamento di centri di verifica, in grado di coprire tutto il territorio regionale e le esigenze di controllo per barre irroratrici ed atomizzatori, soggette ai controlli obbligatori previsti dalla misura f), azione 1 del Piano di Sviluppo Rurale.

L'entrata a regime del Servizio permette in prospettiva di ottimizzare le macchine irroratrici di prodotti fitosanitari presenti sul territorio regionale, con significativi vantaggi per l'applicazione alle colture di prodotti fitosanitari, sotto il profilo:

- igienico-sanitario, dato che l'ottimizzazione riduce i rischi di esposizione degli operatori (fra i soggetti più esposti al rischio di neoplasie da agenti esterni);
- ambientale, per la riduzione del rilascio di molecole chimiche di sintesi nell'ambiente;
- economico, per la riduzione dei costi di impresa.

Per la verifica degli atomizzatori e delle barre da diserbo gli agricoltori e i contoterzisti possono rivolgersi ai centri riconosciuti dalla Regione Lombardia.

L'importo massimo stabilito dalla Giunta regionale per la verifica di una macchina irroratrice o di un atomizzatore è di 206,13 Euro (Iva esclusa)

I centri dotati di cantieri mobili possono operare su tutto il territorio regionale, concordando le loro attività con le amministrazioni provinciali.

Oltre che presso i centri regionali accreditati, i controlli previsti dalla Misura f del Piano di sviluppo rurale, potranno essere realizzati presso strutture accreditate di altre Regioni che adottino lo stesso Protocollo di verifica.

In particolare, in base alla Dgr. n. VII/15131 del 21 novembre 2003, modificata il 19 aprile 2004, sono considerati validi ai fini del rispetto del vincolo di controllo e taratura delle irroratrici anche le verifiche effettuate ed attestate da strutture accreditate da altre Regioni, purché coerenti con i criteri stabiliti dalla Dgr n. VII/3423 del 16 febbraio 2001.

In tal caso però il beneficiario della Misura f del Psr, dovrà presentare alla Direzione generale Agricoltura della Regione Lombardia, una richiesta preventiva di assenso.

Solo limitatamente alle aziende agricole di confine che abbiano una o più particelle ubicate in altra regione o in un comune di confine con un'altra regione, la richiesta di riconoscimento dell'equivalenza potrà essere effettuata "una tantum" direttamente dalle strutture di verifica accreditata dall'altra Regione.

Abbandono della produzione lattiera e riconversione: le domande entro il 26 luglio

Come è noto la legge 119/2003 all'art. 10 comma 20 prevede l'attuazione di un programma di abbandono totale e definitivo della produzione di latte vaccino. I criteri attuativi del programma di abbandono da parte delle aziende sono stabiliti con Decreto Ministeriale del 26/02/04: i produttori che intendano aderire al programma di abbandono devono presentare domanda all'Amministrazione Provinciale entro il 26 luglio 2004, nonché essere in regola con i versamenti dei prelievi supplementari pregressi o aver aderito alla rateizzazione.

L'indennizzo previsto è fissato in:

- euro 0,15 per ogni kg. di quota per le aziende di montagna;
- euro 0,25 per ogni kg. di quota per le aziende in zona svantaggiata;

euro per ogni kg. di quota per le aziende di pianura.

Le aziende che aderiscono al piano di abbandono potranno anche beneficiare dei contributi previsti per la riconversione da aziende da allevamento di bovine da latte a allevamento di specie: bufalina, bovina da carne, ovina (latte e carne), caprina (latte e carne), equina (carne). L'aiuto è pari ad un massimo del 30% della spesa ammessa e comunque non superiore all'importo erogato con il programma di abbandono. Le linee guida per la riconversione sono state approvate con Delibera n.17603 del 21 maggio 2004. La domanda di riconversione deve essere presentata, utilizzato il modulo allegato al Decreto della Direzione Agricoltura n. 8528 del 24 maggio 04, entro e non oltre il 26 luglio 2004. Al modulo va allegato il piano di riconversione aziendale, che deve essere conforme alle linee guida della Regione Lombardia, nonché la documentazione richiesta.

Presentata una strategia di valorizzazione delle produzioni delle aree montane

Euromontana propone una carta europea dei prodotti della montagna

Euromontana è l'associazione europea per la cooperazione tra le regioni montane e riunisce i rappresentati a livello regionale e nazionale delle regioni di montagna, delle organizzazioni professionali agricole, dei centri di sviluppo rurale, delle collettività territoriali, degli istituti di ricerca. Nello stesso tempo promuove in queste regioni uno sviluppo rurale sostenibile.

Nell'ambito delle sue azioni, a Cordoba in Spagna, nei giorni scorsi, l'associazione ha presentato i "Risultati del Progetto 2002–2004 sui prodotti di qualità nelle aree montane" proponendo una Carta dei prodotti agricoli e agroalimentari di montagna con l'obiettivo di:

- favorire il mantenimento e lo sviluppo delle tradizioni, della cultura, del patrimonio, della capacità innovativa delle attività economiche delle zone di montagna;

-contribuire allo sviluppo sostenibile dell'economia e dell'assetto territoriale nelle aree montane.

La Carta dei prodotti agricoli e agroalimentari della montagna europea si propone come un "quadro di riferimento" per definire principi e buone prassi da promuovere per la produzione di quei prodotti che si possono fregiare della menzione "di montagna".

A tal fine, la Carta è intesa a promuovere:

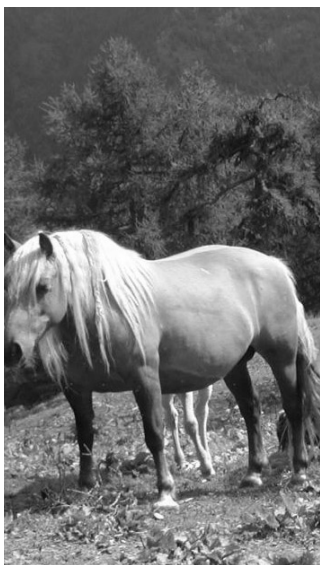
-le azioni più opportune legate allo sviluppo dei prodotti alimentari della montagna;

-i principi essenziali che caratterizzano i prodotti alimentari della montagna;

-le tipologie dei percorsi di qualità con cui sostenerne lo sviluppo;

-le tipologie di progetti o di processi da sostenere.

Alla riunione di Cordoba ha partecipato Domenico Mastrogiovanni, in rappresentanza della Cia e del Copa-Cogeca, che, nel corso degli interventi e del dibattito che ne è scaturito, ha ribadito l'esigenza di voler centrare due obiettivi, di tipo economico e politico, gettando le basi indispensabili



per tutelare gli interessi degli agricoltori e delle aziende che producono e commercializzano prodotti alimentari della montagna in Europa.

I prodotti di qualità nelle aree montane sono unici e non riproducibili, in particolare per via di razze o varietà specifiche e/o del know-how tradizionale esclusivo di un'area produttiva ben circoscritta. Tali prodotti presentano caratteristiche peculiari esclusivamente riconducibili alla loro provenienza montana, influenzate dalle condizioni dei territori montani, che dipendono, da un lato, dalle caratteristiche fisiche delle aree montane (rilievo, clima ecc.) e, dall'altro, da fattori umani, avendo gli abitanti delle zone di montagna sviluppato un know-how specifico alla propria area.

L'identificazione alla montagna, tramite una menzione esplicita o implicita sui prodotti, ha un'incidenza estremamente positiva sui criteri di acquisto dei consumatori europei, "Risultati del Progetto 2002–2004 sui prodotti di qualità nelle aree montane, con la collaborazione di Euromontana e di 14 partner europei (V° Programma Quadro di R&ST promosso dalla DG Ricerca della Commissione europea)" e le strategie di valorizzazione dei prodotti montani hanno più probabilità di successo se si integrano con i programmi di ricerca e sviluppo, nonché con i sistemi di controllo della qualità nelle aree produttive. Ma i dispositivi ufficiali in essere a livello nazionale e europeo non sempre sono adatti alle problematiche specifiche di identificazione dei prodotti della montagna per i percorsi di valorizzazione dei prodotti di montagna è indispensabile poter disporre di un sostegno da parte dell'Unione europea, delle autorità nazionali e/o regionali responsabili verso le organizzazioni e le strutture organizzate che operano sul territorio montano, al fine di poter accedere al know-how, alla ricerca e allo sviluppo tecnologico in line con i tempi attuali.

La Carta dei prodotti agricoli e agroalimentari ripropone l'importanza dell'accesso all'informazione, dello scambio di esperienze relative ai prodotti alimentari, dalla loro produzione alle strategie di vendita e di comunicazione tra le aree montane di massicci e di paesi anche diversi, per un sostegno al dinamismo e all'innovazione.

Quattro sono i principi cardini della qualità dei prodotti alimentari della montagna e possono essere cosi riassunti:

- i prodotti della montagna sono confezionati con materie prime prodotte esclusivamente in un'area montana preventivamente riconosciuta tale dagli Stati e omologati, se del caso, dalla Commissione europea (come ad esempio le zone di montagna individuate dagli Stati membri ai sensi del Regolamento (CE) N. 1257/99 o le aree montane che gli Stati membri dovranno definire ai fini della politica regionale europea post 2006), ad eccezione delle materie prime che non possono tecnicamente essere prodotte in montagna per ragioni naturali. Le produzioni animali di montagna devono dimostrare almeno un legame con il territorio montano, per via dell'alimentazione, del percorso o dello scarico;

- tutte le fasi di lavorazione dei prodotti sono circoscritte in una zona di montagna riconosciuta tale dagli Stati e omologata, se del caso, dalla Commissione europea (es. le zone di montagna individuate dagli Stati membri ai sensi del Regolamento (CE) N. 1257/99 o le aree montane che gli Stati membri dovranno definire ai fini della politica regionale europea post 2006);

- le imprese e le aziende agricole che trasformano materie prime agricole destinate ai prodotti di montagna sono radicate nel proprio ambiente geografico. Rispettano le normative vigenti in materia sociale, ambientale e sanitaria. In particolare, i metodi di produzione che vengono attuati sono rispettosi della qualità delle acque presenti nel territorio considerato;

- le imprese e le aziende agricole che producono e/o trasformano materie prime agricole destinate ai prodotti di montagna devono essere in grado di fornire in modo trasparente informazioni esaurienti sulle condizioni di elaborazione del prodotto (produzione/lavorazione) in modo da rispondere alle attese legittime del consumatore. Quest'ultimo deve essere a conoscenza di tutti gli elementi che gli consentano di apprezzare le caratteristiche montane del prodotto e i valori dell'agricoltura di montagna. In montagna le strutture di produzione e di lavorazione dei prodotti alimentari di montagna devono gestire la propria produzione in maniera da favorire il

mantenimento della diversità biologica, il patrimonio genetico e culturale delle zone di montagna, lo sviluppo del know-how locale delle aree montane e la manutenzione dei paesaggi.

L'incontro conclusivo in Spagna è stato preceduto da appuntamenti territoriali, coordinati da Andrea Negri, vicepresidente di Euromontana, che nel corso dei suoi interventi ha ribadito il valore della identificazione dei prodotti alimentari di montagna. La promozione di una Carta dei prodotti agricoli e agroalimentari consente alle produzioni della montagna di fregiarsi della menzione "di montagna".

Tale identificazione dell'origine montana dei prodotti che rispettano i principi contenuti nella Carta deve consentire di valorizzare l'immagine qualitativa di questi prodotti presso il consumatore e contribuire a lottare contro l'uso abusivo della menzione "di montagna" o delle menzioni che ne derivano nonché di immagini ivi connesse. Questa identificazione deve poter integrare, ove necessario, i dispositivi nazionali e comunitari di identificazione della qualità e dell'origine dei prodotti alimentari, e che la comunicazione messa in opera dagli attori della filiera dei prodotti di montagna deve porre in risalto in modo trasparente e esplicito la cultura, le tradizioni montane e/o gli elementi che conferiscono al prodotto di montagna le sue caratteristiche peculiari.

Aiuti per produrre energia da fonti rinnovabili: aperto prebando

La Regione Lombardia ha istituito un nuovo regime di aiuti alle aziende agricole per produrre energia da fonti rinnovabili per gli usi aziendali. L'aiuto consisterà nel concorso sugli interessi per gli investimenti sulle innovazioni che riducano i costi energetici.

La Regione Lombardia ha approvato l'attuazione dell'intervento regionale "sostegno per l'attuazione di programmi intesi a produrre energia da fonti rinnovabili " (deliberazione n.14019/2003).

L'intervento è conseguente all'attuazione della legge regionale n.7/2000, che ha come obiettivo di contribuire all'incremento di nuove tecnologie e di investimenti di carattere innovativo e di protezione dell'ambiente . In particolare l'art. 4 disciplina gli adeguamenti strutturali tesi a ridurre i costi di produzione e a realizzare recuperi e/o risparmi energetici e alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'iniziativa, ora all'esame della Commissione Europea, si propone di incentivare le aziende agricole che perseguano le finalità sopra esposte.

Particolare attenzione sarà posta ai progetti che propongano:

- impianti termici alimentati a biomasse
- contenimento dei consumi energetici negli allevamenti zootecnici
- contenimento dei consumi energetici nella climatizzazione delle serre
- produzione ed utilizzo di biogas nelle aziende agricole.

E' stato attiavato un prebando che possa consentire alle aziende interessate di aderire all'iniziativa.

La procedura del prebando consentirà alle aziende che hanno aderito, sotto la propria responsabilità, di poter iniziare i lavori.

Il prebando è stato approvato con decreto n. 8511 del 21 maggio2004 ed è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia n. 24 s.s. del 11 giugno 2004.

Le aziende interessate potranno presentare domanda di adesione, utilizzando lo schema allegato, direttamente alla Provincia di competenza, entro 30 giorni dalla data di pubblicazione sul Burl.

I dati richiesti sono esclusivamente di rendimento, di costo di impianto e di esercizio alfine di valutare l'economicità e l'affidabilità dell'investimento.